

difficile argomento e che possono anche apparire accettabili, a parte questi provvedimenti, occorre fecondare, occorre aiutare in tutti i modi l'economia della finanza di Roma promuovendo la riduzione delle spese dell'azienda capitolina. E a questo scopo è necessario che quanto si riferisce ai lavori pubblici sia assunto dallo Stato, con opportuno ragguaglio della attività, che oggi si corrispondono pel loro pagamento e per quello degli oneri patrimoniali.

Questo risponde ad un sentimento di giustizia, e ad un sentimento di opportunità: ad un sentimento di giustizia, perchè non è giusto che Roma da sola provveda a spese che sono nell'interesse esclusivo della capitale ed esorbitano dai redditi che la capitale può ottenere; a ragione di opportunità, perchè soltanto quando lo Stato potrà aver modo di amministrare la spesa, di regolarla, di trattenerla, soltanto allora potrà impedire lo straripare, il traboccare del *deficit* comunale e l'incremento del suo debito.

Queste sono le osservazioni che ho osato di fare sul presente disegno di legge. Io domando scusa se in un momento così agitato della Camera mi sono permesso di parlare, di esprimere la mia opinione; ma, permettetemi di confessarlo, nell'ultima ora di una Legislatura moritura, ho voluto che la mia ultima parola suonasse per la grandezza d'Italia fecondata nel rinnovamento economico e civile di Roma. (*Bene! Bravo! — Applausi.*)

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Massa a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MASSA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge relativa all'esercizio della professione di ragioniere.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione dei provvedimenti per il comune di Roma.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini. (*Rumori — Conversazioni.*)

GALLINI. Il tema veramente meriterebbe una discussione solenne, ma il momento non è propizio; ed io che ho un solo merito, quello di essere innamorato di Roma, mi limiterò a pregarvi con poche parole di accogliere il mio ordine del giorno.

Voci. Quale?

GALLINI. Il disegno di legge, per dirla con un eufemismo che non farà dispiacere al presidente del Consiglio, rappresenta per Roma un altro concorso dello Stato, un altro sussidio a Roma, sebbene fuori di qui si dica che rappresenta per l'amministrazione capitolina quello che è per l'ammalato l'ossigeno. Ma checchessia di questo; poichè anche il relatore, senza eufemismi, accenna a questa condizione del disegno di legge, io vorrei richiamare l'attenzione della Camera sopra il concetto fondamentale che deve guidare il Governo nel risolvere il problema di Roma.

È pur troppo vero che il Governo, o per meglio dire, i diversi Ministeri che si sono succeduti dal 1870 in poi, meno forse quello di Quintino Sella, non hanno avuto un concetto adeguato della missione di Roma capitale: si è troppo spesso confusa la questione politica con la questione di polizia.

Ricordo le preoccupazioni per gli agglomeramenti degli operai, ricordo le preoccupazioni per i fatti dell'8 febbraio, ricordo le preoccupazioni per le bombe e bombette e quindi l'esodo forzato di circa 80 mila operai che costituivano veramente la vita della capitale; insomma si è troppo spesso confuso il concetto della politica col concetto della polizia e quindi si è avuto paura di fare di Roma una grande capitale.

Una sola volta, Roma ha avuto una amministrazione veramente e interamente liberale; e fu quella portata in Campidoglio dall'energia e dal patriottismo di Alfredo Baccarini, col concorso del Governo; ma il Governo, dopo sei mesi, la sciolse, perchè essa si ribellò all'idea di sentirsi imporre le tasse a Roma per decreto reale.

In altri termini, il Governo non ha avuto un concetto di quel che debba essere una grande capitale. Gli esempi di Parigi, Vienna e Budapest, accennati testè dal collega Alessio, non hanno servito di insegnamento. Per questo, ho proposto il mio ordine del giorno, e spero che il presidente del Consiglio, che ha indubbiamente tanto affetto per Roma, vorrà darci assicurazioni per l'avvenire.

Domando al Governo: è esso disposto ad affrontare il grave problema di Roma? È esso disposto a fare la discriminazione fra le spese che incombono allo Stato e quelle che incombono alla capitale? (*Interruzioni — Commenti.*)

Io ho fiducia di sì; ho fiducia che il Governo...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Allora, bisognerebbe ritirare questa legge che è ispirata ad altri principi.

GALLINI. Io ripeto, che fuori di qui, se